UNIVERSITÀ DI UDINE. Gli archeologi friulani ritrovano un cimitero di 3500 anni

AFFIORA UNA NECROPOLI

La scoperta nel Peloponneso nord-occidentale, nell'ambito di una missione internazionale

▶ Grande traguardo per gli archeologi dell'Università di Udine che nei pressi della città greca di Eghion, nella regione dell'Acaia, nel Peloponneso nord-occidentale, hanno scoperto una necropoli micenea utilizzata a partire dal XV secolo a.C. Il ritrovamento è avvenuto durante la terza campagna di scavi che l'equipe, guidata dalla professoressa Elisabetta Borgna, ha condotto nell'ambito di una missione archeologica internazionale nella località di Trapeza, un'area collinare vicino a Eghion e poco distante dalla costa sul Mar di Corinto.

GLI ARCHEOLOGI FRIULANI. Al lavoro

I RITROVAMENTI. Finora sono state portate alla luce due sepolture del tipo "a camera" del XII-XI secolo a.C; si tratta di tombe scavate nei pendii delle colline e costituite da un corridoio di accesso e una camera funeraria scavata nella roccia. La scoperta della necropoli ha consentito inoltre di recuperare un prezioso corredo di vasi in ceramica, finemente decorati e ben conservati, nella posizione in cui erano stati deposti. Le ricerche compiute in particolare dagli archeologi dell'Ateneo friulano hanno permesso di trovare non solo la necropoli micenea, ma anche di comprendere l'origine del culto celebrato sulla sommità dell'altura della Trapeza, un pianoro piatto e regolare da cui il toponimo "tavola". In cima alla collina infatti si trovano i resti monumentali di un grande tempio del 500 a.C. circa da cui proviene un prezioso patrimonio di sculture riferibile alla città achea di Rhypes, nominata da Pausania, scrittore e viaggiatore del II secolo d.C. e preziosa fonte di notizie su arte, topografia e miti dell'antica Grecia. Nella zona adiacente al tempio, inoltre, i sondaggi stratigrafici compiuti dai nostri ricercatori hanno documentato una lunga frequentazione dell'altura, a partire dall'occupazione del Neolitico Finale e in particolare durante i secoli che segnano la transizione tra età del bronzo ed età storica: dal XI-IX secolo a C. Il ritrovamento di ceramiche e manufatti in bronzo, infine, oggetto di offerta votiva, ha dimostrato l'esistenza di un luogo di culto di età geometrica risalente al VIII sec. a.C. circa e che precedette il tempio monumentale.

«Sapevamo dell'esistenza della necropoli micenea– spiega Borgna, docente di Archeologia egea – da una serie di corredi funerari frutto di precedenti scoperte casuali e da alcune segnalazioni presenti nella bibliografia archeologica. Il corredo di vasi – sottolinea l'archeologa – apparteneva a gruppi elitari che disponevano di un artigianato specializzato nella produzione di ceramica decorata in maniera molto elaborata. Un'élite protagonista di importanti scambi che legarono i centri tardomicenei alle comunità italiane che importarono e imitarono largamente la ceramica micenea fatta al tornio e dipinta, frutto di una tecnica artigianale ancora ignota in Italia».

LA MISSIONE. Alla missione internazionale, coordinata dall'archeologo Andreas Vordos per concessione del Ministero greco della Cultura, collabora anche un team di ricercatori dell'Istituto archeologico germanico di Atene. L'intero progetto è sostenuto dall'Institute for Aegean Prehistory di Philadelphia (Stati Uniti) e dall'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze. Con la responsabilità della ricerca di ambito preistorico, l'Università di Udine partecipa dal 2010 agli scavi nell'area di Trapeza. Gli archeologi udinesi si occupano, in particolare, delle tracce di frequentazione della tarda età del bronzo che vide fiorire in Egeo la civiltà micenea (XVII-XI sec. a.C.), scoperta da Heinrich Schliemann con gli scavi di Troia e di Micene. Tra gli obiettivi di ricerca degli archeologi dell'Ateneo friulano, il Peloponneso nord-occidentale, zona strategica per i rapporti con l'Italia peninsulare nel corso della preistoria e nell'età della colonizzazione greca in Occidente, a partire dall'VIII secolo. Nella tarda età del bronzo (XIII-XI sec. a.C.), i centri costieri dell'Acaia strinsero infatti fitte relazioni di natura commerciale e sociale con le comunità dell'Italia protostorica, in particolare quelle di area adriatica.

IL TEAM. L'equipe impegnata nella missione archeologica in Grecia è formata da dottorandi, laureati e studenti del dipartimento Storia e tutela dei beni culturali all'Ateneo friulano e della Scuola interateneo di specializzazione in Archeologia delle università di Udine, Trieste e Venezia. Il team è composto, oltre che da Elisabetta Borgna, da Maria Emanuela Alberti, Francesca Ciroi, Gaspare De Angeli, Yannis Dimakis, Agata Licciardello e Giacomo Vinci.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.